

Prevenzione agli atti di maltrattamento ai danni dei minorenni accolti nelle strutture

(definizione del fenomeno, azioni da porre in atto
ecc...)

Esperienze e percorsi per la qualità nel sistema delle strutture residenziali del sistema
sociale integrato

Dott.ssa Paola Perazzo

19 Settembre 2023

Il maltrattamento si realizza attraverso :

« gli atti e le carenze che turbano gravemente i bambini e le bambine, attentano alla loro integrità corporea, al loro sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale, le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o lesioni di ordine fisico, e/o psichico e/o sessuale da parte di un familiare o di terzi»

Il maltrattamento può concretizzarsi in:

una condotta attiva (percosse, lesioni, ipercura) o

una condotta omissiva (incuria, trascuratezza, abbandono)

IL PROTOCOLLO
COSA DEVE CONTENERE:

A CHI E' DIRETTO

DEFINIZIONE DEL FENOMENO

AZIONI DA METTERE IN ATTO

DEVONO ESSERE ESPlicitATE LE DIVERSE AZIONI:

1.RILEVAZIONE

**2.SEGNALAZIONE AI SERVIZI COMPETENTI e DENUNCIA
ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA**

3.VALUTAZIONE E TRATTAMENTO (PROTEZIONE)



COSA DEVE CONTENERE IL PROTOCOLLO

- LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

per riuscire a rilevare il problema gli operatori devono essere adeguatamente formati su:

- Definizione del problema
- Indicatori di riconoscimento
- Modalità di ascolto del minore
- Cosa fare nel caso vengano a conoscenza /o assistano a un maltrattamento
- A chi potersi rivolgere

COSA DEVE CONTENERE IL PROTOCOLLO

VALUTAZIONE E TRATTAMENTO (PROTEZIONE)

La valutazione e le decisioni in ordine ai diversi provvedimenti da adottare

Vengono definite insieme dai diversi operatori territoriali (ass. sociali, medici, psicologici e educatori)

L'equipe multidisciplinare deciderà le strategie da seguire e le azioni da

Compiere in merito a:

- **Decisioni in ordine ai provvedimenti di protezione**
- **Elaborazione del progetto di intervento riparativo-terapeutico**

LA SEGNALAZIONE

PERCHÈ

TUTTI GLI OPERATORI SOCIOSANITARI NELL'ESERCIZIO DELLE LORO FUNZIONI DEVONO VIGILARE E ASSUMERE INIZIATIVE A TUTELA DEL MINORE ATTIVANDO ALL'OCCORRENZA L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.

QUANDO

“...I PUBBLICI UFFICIALI E/O GLI INCARICATI DI PUBBLICO SERVIZIO CHE , NELL'ESERCIZIO DELLE LORO FUNZIONI, HANNO NOTIZIA DI UN REATO PERSEGUIBILE D'UFFICIO, DEVONO FARNE DENUNCIA PER ISCRITTO, ANCHE QUANDO NON SI E' INDIVIDUATA LA PERSONA ALLA QUALE IL REATO E' ATTRIBUITO...” art. 331 c.p.p.IL PUBBLICO UFFICIALE IL QUALE OMETTE O RITARDA DI DENUNCIARE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA O AD ALTRA AUTORITA' UN REATO DI CUI HA AVUTO NOTIZIA NELL'ESERCIZIO O A CAUSA DELLE SUE FUNZIONI, E' PUNITO PENALMENTE...”

IL DIFFICILE COMPITO DEGLI OPERATORI STA, NEL SAPER ACCOGLIERE E IDENTIFICARE LE ESIGENZE E I PROBLEMI COMPLESSI DI QUESTI MINORI PER POI ELABORARE ED ATTUARE ADEGUATI INTERVENTI DI CURA E PROTEZIONE, AIUTANDOLI COSÌ A RICOSTRUIRE UNA PERSONALITÀ CHE LE ESPERIENZE TRAUMATICHE VISSUTE HANNO FORTEMENTE COMPROMESSO.

Il lavoro di cura è estremamente complesso e faticoso e richiede un forte investimento sia cognitivo che emotivo, e spesso la fatica è legata proprio a quest'ultima dimensione quella emotiva, poiché la relazione con l'altro è emotivamente densa.

E quanto densa con situazioni di questo tipo.

Quindi la prima cura da attuare è quella verso l'operatore ,

In funzione dell'altro.

NESSUN OPERATORE PUÒ
AFFRONTARE E RISOLVERE DA SOLO
SITUAZIONI COSÌ COMPLESSE

